

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

A 61 anni è stato scelto dalla società più gloriosa del volley italiano, Modena, dove preparerà la sua 34ª stagione da allenatore. Silvano Prandi, cuneese di San Benedetto Belbo, è l'eternauta della pallavolo. Uno dei tanti nostri tecnici da esportazione: da ottobre 2008 guida anche la Bulgaria.

Coach, sotto la Ghirlandina l'ultimo scudetto è arrivato 7 anni fa: perché ricomincerà da qui?

«Sono a Modena perché me l'hanno chiesto. Noi allenatori non scegliamo mai, forse a volte lo diciamo, ma non è la realtà. Veniamo sempre scelti».

A Cuneo è rimasto 10 anni, aggiudicandosi 9 trofei. È mancato solo lo scudetto.

«Raramente però abbiamo avuto un organico tanto forte. Per un motivo o per l'altro il grande palleggiatore magari era altrove, idem lo schiacciatore migliore: penso a Macerata quando ha vinto il titolo con Miljkovic. Un anno magari si risparmiava, quello dopo si acquistava un giocatore o due, convinti che il setto fosse imbattibile. Siamo stati sempre fra i primi 3-4, abbiamo raggiunto sempre le semifinali, sono stati anni importanti, anche gli ultimi quattro, con due partecipazioni alla Champions League e la coppa Italia».

La pallavolo non è il calcio. In genere gli allenatori si ritirano prima dei sessant'anni.

«Potrei sembrare presuntuoso, ma probabilmente riesco a rimanere all'altezza del compito, se nonostante il passare del tempo continuo a trovare estimatori. Ogni tanto mi domando anch'io perché continuo a offrirmi squadre e non riesco mai a farmi qualche mese a passeggiare con il cane. Allenò pallavolisti, sempre maschi, sempre squadre che arrivano fra le prime, 33 campionati consecutivi di A1, 4 anni con l'Italia. Ora mi appresto a vivere la terza fase della carriera».

Le donne non le piacciono?

«Mi sono sempre detto che prima o poi avrei fatto un'esperienza anche in campo femminile, non me l'hanno mai proposta. Non ho mai passato un periodo, neanche breve, in cui non avessi già il contratto anche per l'anno successivo».

Qual è il giocatore più forte che ha allenato e a chi è più affezionato?

«Ho passato varie generazioni, sottorete. Nei primi 15 anni il giocatore che ha caratterizzato positivamente club e nazionale è stato Fran-

co Bertoli. Dagli anni '90 lo spagnolo Raphael Pascual».

In serie A1 c'è un solo capoluogo di regione, Perugia. Tutte le grandi città sono lontane dal vertice.

«Il volley è uno sport nazionale perché coinvolge tutta l'Italia, è la disciplina scolastica per eccellenza, lo sport di tutti, perché lo giocano in egual misura maschi e femmine, giovani e meno, l'unico che viene praticato indoor, all'aperto e persino sulla spiaggia: nella sabbia è diventato addirittura sport olimpico. L'assenza delle metropoli è un aspetto relativo, la pallavolo deve caratterizzarsi per società sane e importanti. Il basket non si vergogna a dire che Cantù, Pesaro, Varese e Siena sono città importanti, noi siamo orgogliosi di Treviso, Trento, Macerata, Cuneo e Modena che riempiono i palazzetti: che serve giocare a Roma in un impianto semi-vuoto? O a Torino se non ci sono soldi per portare avanti la squadra?».

Nel basket, Carlo Recalcati aveva guidato Siena, dal 2003 al 2006, contemporaneamente alla nazionale.

«La Federvolley non consente al proprio tecnico federale di gestire anche un club. L'ultimo coach azzurro dal doppio incarico sono stato io, dall'82 all'86, quando allenavo anche Torino. Poi non è più stato possibile; altre nazioni hanno idee differenti e lo permettono. Un allenatore non è un talismano, ma un professionista che impara ogni giorno dal contatto con i propri atleti, dagli avversari che incontra e che studia. Senza una nazionale resta diversi mesi senza fare niente, quindi è molto meno allenato, perché al massimo va a vedere qualche partita».

Dieci anni fa venne introdotto il

Chi è

**«Il professore» a quota 34
In panchina dagli anni '70**

SILVANO PRANDI

SAN BENEDETTO BELBO (13/11/47)

ALLENATORE

Silvano Prandi compirà 62 anni il 13 di novembre. Soprannominato «il professore» (insegnante di educazione fisica), allenerà nel massimo campionato italiano di volley per la 34ª stagione di fila. È stato esonerato una sola volta: nel 2005, a Trento. Da giocatore è cresciuto nel Cuneo, nel '69 è arrivato a Torino. Faceva il palleggiatore, non ancora 30enne è stato chiamato a guidare la prima squadra, dove conquistò 4 scudetti (gli unici della carriera): nel palmares ha tre coppe delle Coppe e Cev, una coppa dei Campioni, tre coppe Italia, una supercoppa italiana e due europee. Con la nazionale ha vinto i Giochi del Mediterraneo e la prima medaglia olimpica, il bronzo dell'84.

Intervista a Silvano Prandi

«Quarant'anni nella pallavolo ma non riesco più a smettere»

Il decano degli allenatori: sei lustri di volley italiano
A 61 anni una nuova sfida: riportare Modena in alto
«Mi appresto a vivere la terza fase della carriera»



Silvano Prandi dal 2008 guida la nazionale della Bulgaria